

# LESSINI: SENTIERI PER QUATTRO STAGIONI

Emanuele Falghera  
Sezione di Padova

**L**e escursioni proposte sui Monti Lessini (il cui toponimo deriverebbe dal vocabolo medievale "lessinivo", ossia "terra preparata per il pascolo" anche se secondo altre interpretazioni il vocabolo proverrebbe da "lessin", termine celtico significante "fenditura, campo carreggiato") sono percorsi anulari o traversate effettuabili in qualsiasi stagione dell'anno anche se, come noto, la stagione tardo-primaverile ed inizio-estiva offre all'escursionista aspetti vegetazionali e faunistici che raramente si notano negli altri momenti dell'anno. La zona geografica nella quale sono inserite le escursioni è completamente inserita nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, istituito con la Legge Regionale 30 Gennaio 1990, n. 12 con la finalità principale di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia.

L'Altopiano poggia su uno strato dolomitico, visibile dalle longitudinali Valli d'Adige e d'Illasi, mentre la sua parte superiore è formata da calcari giurassico e cretaceo. Gli spessori variano da zona a zona e, sopra a tutto, si trova il Rosso Ammonitico, una formazione di calcari bianco-rossi, ricchi di resti fossili. Compatti e poco solubili, anche se con un reticolo di fratture ampio, i calcari in esame sono i responsabili di alcuni fra i più caratteristici paesaggi della Lessinia, modellati dall'azione della pioggia e del vento (come, ad esempio, la Valle delle Sfingi a Camposilvano, i ponti naturali come quello di Veja ed infine alcuni grossi "covoli").

L'origine geologica dei Monti Lessini risale a circa 200-250 milioni di anni fa, quando l'intera regione veronese-vicentina era coperta da una distesa marina. Le migliaia di organismi vegetali ed animali che alla propria morte, ammassandosi gli uni sugli altri, formavano potenti strati di fango marino, subivano successivamente un indurimento lento che portava alla costituzione di una roccia calcarea solida. Nei successivi grandi periodi storici che i geologi hanno chiamato Giurassico (180-140 milioni di anni fa) e Cretacico (140-70 milioni di anni fa) si formarono, sul fondo di questo mare, le rocce che costituiscono l'ossatura dei Lessini.

Nel successivo Terziario, in coincidenza dei vasti movimenti dell'orogenesi alpina, anche i monti Lessini iniziarono a prendere corpo emergendo, a causa di lente ma potentissime spinte, oltre la superficie marina.

Piogge incessanti e diluviali scarnificarono il rilievo a cui seguì il modellamento mediante il quale il grandioso

so tavolato lessinico, più elevato a nord che a sud, venne solcato da un ventaglio di profonde vallate. Le grandi fratture che si aprirono durante il sollevamento delinearono la trama delle principali vallate e giustificano oggi le dissimmetrie, i valichi e le rotture di pendenza delle dorsali. Nel Quaternario il panorama strutturale cambiò nella forma a causa dell'opera modellatrice, levigatrice e livellatrice delle masse glaciali.

L'Altopiano Lessinico è delimitato ad occidente dalla Val d'Adige che lo separa dalla catena del Baldo e che segna nel contempo la linea geografico-morfologica di separazione tra i grandi laghi prealpini (ad occidente) e le Prealpi Venete (ad oriente). A settentrione la Val di Ronchi, che confluisce nella Val d'Adige, separa i Lessini dalla zona geografica Carega-Piccole Dolomiti; dal Carega, infine, arriva la Valle del Revolto-Illasi che taglia longitudinalmente l'Altopiano Lessinico che viene quindi suddiviso in una parte centrale ed occidentale (i Lessini interamente appartenenti a Verona) ed una parte orientale (i Lessini orientali, in parte veronesi e per il restante vicentini).

## ACCESSI

Le varie località inizio dei percorsi anulari o delle traversate proposte sono raggiungibili percorrendo inizialmente l'autostrada A4 "Serenissima" fino ai caselli di Verona nord od est.

Successivamente si seguono le indicazioni per l'Altopiano Lessinico come riportate nelle descrizioni degli itinerari.

## BIBLIOGRAFIA E CARTOGRAFIA

Eugenio Cipriani, *Escursioni in Lessinia*, Cierre Edizioni.

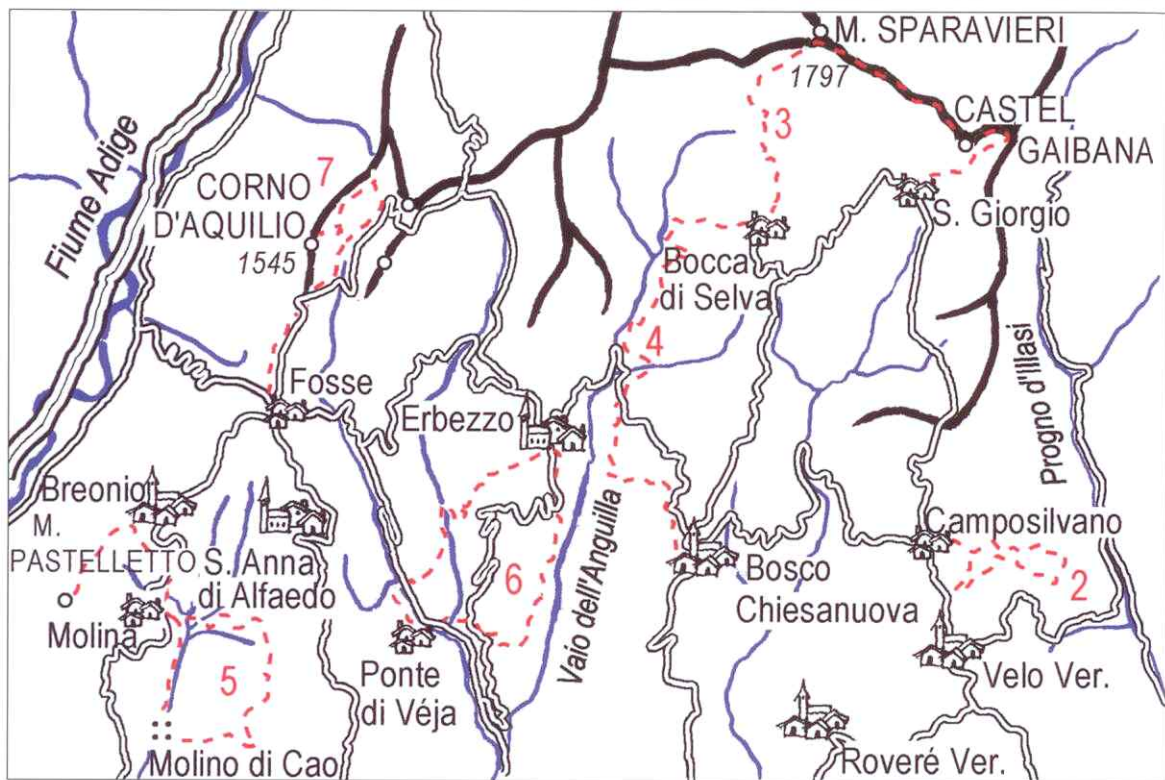
Roberto Chiej Gamacchio, *Guida all'Altopiano dei Tredici Comuni*, Edizioni Panorama.

Sezioni Vicentine del C.A.I. *Pasubio-Carega*, Itinerari e Carta dei sentieri 1:20.000.

Gruppi alpinistici C.A.I. Verona, ecc. *Lessinia-Carega*, Itinerari e Carta dei sentieri 1:20.000.

Gruppi alpinistici C.A.I. Verona, ecc. *Sulle colline dalla Valpolicella al Lago di Garda*, Carta dei sentieri 1:20.000.

Carta Kompass, Foglio 100 *Monti Lessini* 1:20.000.



*In apertura:*

■ Alberi in fiore presso Erbezzo sul percorso per il Ponte di Véja.

*Sopra:*

■ Sull'Altopiano dei Tredici Comuni.

*A lato:*

■ Nel parco delle Cascate, presso il Monte Pastelletto.



## ITINERARI

### 1. MONTE PASTELLETO 1031 m E PARCO DELLE CASCATE

<b>Sentiero</b>	escursionistico
<b>Dislivello</b>	c. 630 m in salita e c. 630 m in discesa
<b>Difficoltà</b>	T/E
<b>Tempo</b>	c. 4.30 ore

Si tratta di una facile meta escursionistica che si svolge completam. nella V. dei Progni, la più caratteristica e lussureggiante della Valpolicella; il percorso è un circuito a forma di "8" il cui centro è rappresentato dal paese di Molina di Fumane. La prima parte dell'escursione porta a visitare borghi caratteristici della Valpolicella e culmina con la salita al M. Pastelletto 1031 m dal quale si hanno belle visuali sulla pianura veronese. La seconda parte dell'escursione porta a visitare il Parco delle Cascate di Molina che comprende una vasta area (c. 150 ettari) della V. del Fumane situata alla confluenza tra il Vajo delle Scaluce ed il Vajo di Molina.

Dal piazzale della chiesa di Molina di Fumane 590 m, raggiungibile dal casello di Verona nord seguendo le indicazioni per S. Pietro in Carliano e Fumane, si prende la strada per Spiazio-Cerna e si imbecca il sentierino (segn. 15) che segue una delle tante prese d'acqua che prelevano dalla grande sorgente in località Veraghi. Giunti ai Veraghi si segue il sent. che conduce a Gorgusello. Si continua sulla strada asfaltata in direzione O e si riprende a salire sull'antica mulatt. fino a Breonio 860 m. Si attraversa tutto il paese fino a Via Monte Crocetta per raggiungere direttam. il M. Crocetta; quindi si avanza in direzione SO su un itin. panoramico e storico per la presenza di vecchie trincee. Quindi si percorre un tratto del crinale del M. Pastelletto arrivando alla cima 1031 m.

*Discesa a Breonio lungo lo stesso itin. e da qui per il sent. in discesa che dalla chiesa di S. Marziale porta a Molina. Dal centro del paese si attraversa il villaggio completam. edificato in pietra raggiungendo quindi l'ingresso al Parco delle Cascate lungo una ripida carrareccia delimitata ai lati da lastre di rosso ammonitico. L'itin. all'interno del Parco segue l'apposita segnaletica.*

### 2. SULL'ALTOPIANO DEI TREDICI COMUNI

<b>Sentiero</b>	escursionistico
<b>Dislivello</b>	c. 220 m in salita e c. 220 m in discesa
<b>Difficoltà</b>	T/E
<b>Tempo</b>	c. 4.30 ore

Si tratta di un'escursione che da Camposilvano porta alla Conca di Azzarino consentendo di conoscere una zona della Lessinia Centrale ricca di fenomeni carsici e di fossili. Il percorso si snoda tra boschi di faggio, ampi prati coltivati e zone mantenute a pascolo per il bestiame. Da Camposilvano 1157 m, raggiungibile da Verona seguendo le indicazioni per S. Martino Buonalbergo, Cerro Veronese, Roverè Veronese e Velo Veronese, si seguono le indicazioni del sent. n. 251 che raggiunge Contrada Cunech 1190 m. Il sent. prosegue portandosi sopra alla contrada, sul colmo della Conca di Azzarino; si attraversa un bosco di faggio e si giunge ad una croce in pietra denominata Croce del Gallo ed alla località omonima 1173 m. Si piega a sin. e seguendo sempre il sent. 251 si raggiunge Contrada Val Sguerza. L'escursione prosegue verso il dosso "Forarèche" lasciando alle spalle V. Sguerza e prendendo poco sotto il largo sent. delimitato da muretti che porta a Contrada Chiarenzi.

Giunti sulla strada asfaltata si gira a sin. venendosi a trovare, dopo c. 100 m, ad un bivio proseguendo ancora lungo la strada sterrata (a sin.) che penetra nel bosco. La contrada che si incontra successivam. è quella di Battisteri 1078 m, con i tipici camini a vento sormontati da imponenti tetti in lastra di pietra, detti "tabàrri" a cui segue Contrada Pozze 1051 m, già citata in un documento del 1589. Seguendo una valletta si arriva in Contrada Covel 1021 m e proseguendo il percorso si incontra un "báito de la contrà", prima forma di caseificio sociale. Segue Contrada Campe 1024 m. Risalendo la strada asfaltata si prosegue per Contrada Riva 1081 m e per Contrada Foi.

Giunti nuovam. al bivio incontrato all'andata, si gira a sin. portandosi verso Contrada Tecchie 1107 m. La strada prosegue tra faggi e morbidi prati fino ad un cippo segnaletico in pietra. Si arriva sotto a Contrada Laste 1141 m, l'ultima dell'escursione; dopo averla superata si gira a d. e si risale seguendo il sent. 253; si giunge quindi nuovam. alla Croce del Gallo ed alla località omonima 1173 m. Nuovam. per il sent. 251 si ritorna a Cunech ed a Camposilvano.

### 3. TRAVERSATA DA S. GIORGIO A BOCCA DI SELVA

<b>Sentiero</b>	escursionistico
<b>Dislivello</b>	c. 550 m in salita e in discesa
<b>Difficoltà</b>	T/E
<b>Tempo</b>	c. 5.30 ore

Si tratta di un percorso quasi anulare che da S. Giorgio raggiunge Bocca di Selva dopo essere transitato, nella parte centrale molto panoramica, per le creste che separano i Monti Lessini dal Gruppo del Carega. I sentieri percorsi sono compresi tra quelli meglio identificati come "Dorsale Alta della Lessinia".

Da S. Giorgio 1505 m, raggiungibile dal casello di Verona est seguendo le indicazioni per Grezzana, Cerro Veronese e Boscochiesanuova, si segue l'ampia mulatt. (segn. 287) che risale il vallone della Malera, prima sulla d. orografica e poi al centro della stessa.

Giunti ad un bivio 1661 m si prosegue dritti lungo il sent. che porta alla Bocca del Vallone 1755 m, transitando per il Buso del Valón 1711 m dove è suggestiva la veduta sull'Orrido dei Ronchi e sull'antistante frastagliato e franoso versante occid. del Carega; si prosegue per Bocca Castello 1672 m, il Castelletto 1704 m, anticima sett. del Castel Gaibana, raggiungendo quindi Bocca Gaibana 1588 m. In direzione O si giunge per prati al crinale del Dosso S. Nazzaro, anticima merid. del M. Sparaveri. Oltre il dosso un breve tratto pianeggiante prelude alla successiva erta china erbosa che porta alla cima del M. Sparaveri 1797 m. Dalla cima si scende transitando per la Pozza Morta 1715 m giungendo alla strada che, pianeggiante, volge verso S per aggirare un dosso e rimettersi in direzione O dopo l'innesto dell'altra strada che proviene da Bocca di Selva. In breve si giunge ad un bivio dove si lascia la provinciale per scendere al Rif. Podesteria 1655 m.

Dal rifugio si scende per prati fino a raggiungere il tornante di q. 1669; da qui ci si abbassa per una conca prativa fino a raggiungere una strada sterrata, si gira a sin. per la stessa ed infine si arriva a Bocca di Selva 1551 m.

### 4. TRAVERSATA DA BOCCA DI SELVA A BOSCOCHIESANUOVA

<b>Via normale</b>	sentiero escursionistico
<b>Dislivello</b>	c. 200 m in salita e c. 620 m in discesa
<b>Difficoltà</b>	T/E
<b>Tempo</b>	c. 5 ore

Si tratta di una traversata che da Bocca di Selva raggiunge il paese di Boscochiesanuova; l'itin. che transita per antiche contrade, porta nel cuore della Lessinia dove la natura ha espresso le immagini più suggestive rappresentate dal Vaio dell'Anguilla.

Il percorso può considerarsi come prosecuzione di quello precedentem. illustrato e, a differenza del medesimo, si svolge nella parte occid. dei Lessini; inoltre i sent. frequentati rientrano tra quelli dell'"Itinerario classico delle Malghe".

Da Bocca di Selva 1551 m si segue il sent. sterrato che porta al Vaio delle Ortighe. Da qui il sent. (segn. 256) è tutto inserito nel Vaio dell'Anguilla che, rispetto alle tre profonde vallate che dagli alti Lessini centro-occidentali scendono a confluire presso Bellori, nel Prognò di Valpantena, è il più suggestivo ed impressionante per la varietà di aspetti morfologici e per la verticalità delle rosse ed altissime mura glie rocciose che orlano il tratto sommitale del versante d. idrografico. Si raggiunge quindi la Fontana Valdeleira e proseguendo il percorso verso il Báito dei Pastori ed i pascoli di Malga Pozzette, si entra nel bosco percorrendo il tratto terminale del Vaio dell'Anguilla fino a raggiungere la Contrada Scandole 1120 m.

Si scende quindi lungo il sent. all'interno del bosco e, giunti in corrispondenza di un tornante, si percorre per c. 1 km la Strada Provincia-



Dall'alto:

- Armonie di forme e colori nell'Altopiano dei Tredici Comuni.
- Sull'anello della Val dei Progni e Valsorda.
- Primavera presso il Ponte di Veja.
- Sul Corno d'Aquilio.

le per Erbezzo fino alla frazione di Masi, oltre la quale, in breve discesa, si giunge all'incrocio con il Sentiero Europeo E5 1011 m. Dall'incrocio si prosegue dritti, si sale leggerm. fino a Dèr e, aggirato un dosso, si gira a sin. percorrendo quindi la stradella che, superato Tander 1072 m, porta ai Biancari 1082 m. Da qui, sfiorando la Strada Provinciale, si sale alla Colletta 1113 m, si scende nella valletta ad E della Provinciale che collega Boscochiesanuova ad Erbezzo e con un'ultima leggera salita si arriva a Boscochiesanuova c. 1100 m.

## 5. ANELLO SULLA VAL DEI PROGNI E SULLA VALSORDA

<b>Sentiero</b>	escursionistico
<b>Dislivello</b>	c. 450 m in salita e in discesa
<b>Difficoltà</b>	EE
<b>Tempo</b>	c. 5 ore

Si tratta di un percorso anulare che si svolge completam. nella V. dei Progni, la più caratteristica e lussureggiante della Valpolicella, che costituisce, per la presenza di rocce resistenti all'azione erosiva, una rara eccezione.

Dai ruderi dell'antico Molino del Cao 308 m, raggiungibili dal casello autostradale di Verona nord dopo aver seguito le indicazioni per San Pietro in Cariano, Fumane e Molina, si seguono le indicazioni del sent. n. 5. La prima parte del percorso inizia con il superamento di una stretta apertura tra pareti sfruttando cengie, aggirando pinnacoli ed attraversando più volte la piccola gola fra una successione di scivoli, salti di roccia, cascate e laghetti. Con l'ausilio di corde metalliche, scalette e pioli si supera più volte il Rio Mondrago. Usciti dalla strettoia si arriva ad uno spiazzo dove converge sulla d. un ripido canale terroso. Il sent. si snoda vicino all'alveo uscendo poi dalla valle e dal bosco per immettersi sulla dorsale 578 m poco sotto Mondrago.

Si prosegue per la stradella per riprendere quota alla località Mar di Oi ed attraversando la Costa fino a Cerna 739 m. Il percorso costeggia i resti di un'antica ghiacciaia. Più avanti si incontra la strada asfaltata che porta a S. Anna d'Alfaedo che si segue per poco fino a giungere a Spiazzo 739 m. Si segue per un centinaio di m la strada asfaltata che porta a Molina per prendere a sin. una strada sterrata in discesa che aggira il "Dosso" ed attraversa la "Costa dei Roari" transitando per Varlocara 633 m. Si arriva così al limite del bosco dove inizia il Parco delle Cascate di Molina. Si scende in direzione N fino ad invertire la marcia per portarsi, con il sent. scosceso ma sicuro, verso il fondo del vaio "Le Scalucce", l'orrido che con le sue alte cascate ed i suoi numerosi covoli offre continue nuove suggestive visioni.

Si entra nel Parco delle Cascate di Molina. Piegando a sin., in discesa, si segue il corso del Rio Prognio di Breonio segn. 6, lo si costeggia e si effettuano quattro passaggi da una sponda all'altra. Si attraversa quindi il ponte naturale di frana del "Cao", portandosi sul versante occid. della valle. Seguendo infine in direzione S una stradella si arriva nuovam. ai ruderi del Molino del Cao.

## 6. PONTE DI VEJA ED ERBEZZO

<b>Sentiero</b>	escursionistico
<b>Dislivello</b>	c. 800 m in salita e in discesa
<b>Difficoltà</b>	E
<b>Tempo</b>	c. 5 ore

Si tratta di un percorso anulare che si svolge nel cuore dell'Altopiano dei Tredici Comuni e che consente di avere, nel suo sviluppo, ampie vedute sui pascoli e sui dossi della Lessinia.

Da Ponte Basaginocchi 480 m, raggiungibile dal casello autostradale di Verona est seguendo le indicazioni per Grezzana, Erbezzo, Bellori e Sant'Anna d'Alfaedo, si segue la strada asfaltata, in salita, per c. 150 m. Successivam. un sent. a sin. porta, dapprima in discesa e quindi in ripida salita, all'arco naturale del Ponte di Veja 610 m. Attraversato il ponte si seguono le indicazioni del sent. 257 che scende, attraverso il bosco, nel fondo del Vaio della Marciara (q. 560) per risalirne poi il versante opposto fino a raggiungere la strada asfaltata che costeggia la valle. Si risale questa strada per c. 300 m seguendo poi a d. una vecchia strada che, per ripidi tornanti, porta a Ceredo 810 m. Si attraversa il paese e si segue a d. un sent. che scende fino al fondo del Vaio

dei Falconi 705 m per risalire poi sul versante opposto ai Fasani di Sotto 794 m. Si passa davanti ad una stalla e si riprende a risalire (tra castagni) fino alla Contrada Dosso 872 m. Si arriva alla Chiesa di San Pietro 867 m, che si lascia sulla d., proseguendo su asfalto per due tornanti fino alla Contrada Mannarini 923 m. In corrispondenza di una cappellina si imbecca un sent. nel bosco che dapprima porta al cimitero di Erbezzo e quindi, proseguendo a sin., conduce al centro del paese 1118 m. Dalla piazza di Erbezzo si segue il sent. E 5 che punta verso S. Il percorso attraversa un paio di volte la Strada Provinciale per Verona; seguendo i segnali si passa per Contrada Resti 1084 m; si continua quindi sul crinale ad O del Vaio dell'Anguilla (situato sulla sin. del senso di marcia, mentre sulla d. si scorgono le ripide pareti del Vaio dei Falconi). Si raggiunge quindi Contrada Portello 776 m e, per un sent. tra lastre di pietra, si arriva a Contrada Rocca 654 m. Si attraversa la strada provinciale e, passando tra le case, si segue il sent. che aggira il Monte Castello scendendo, tortuosam., al Ponte Basaginocchi 480 m.

## 7. SALITA AL CORNO D'AQUILIO

<b>Sentiero</b>	escursionistico
<b>Dislivello</b>	c. 600 m in salita e in discesa
<b>Difficoltà</b>	E
<b>Tempo</b>	c. 4,30 ore

Si tratta di un percorso anulare che consente di raggiungere la cima del Corno d'Aquilio visitando un ambiente tipicamente pastorale. L'itin., visto nel suo complesso, consente di transitare vicino alla Spluga della Preta 1497 m, un abisso tra i più profondi d'Europa, ed alla Grotta del Ciabattino, un'ampia caverna modellata nel Rosso Ammonitico e di raggiungere la cima più alta dei Lessini occidentali.

Da Fosse 945 m, raggiungibile dal casello autostradale di Verona nord dopo aver proseguito per S. Pietro in Cariano e seguito le indicazioni per Grezzana, Negrar e Sant'Anna d'Alfaedo, dalla piazza del paese si passa a fianco della chiesa e ci si incammina in direzione N lungo il sent. contrassegnato dal segn. 250 che passa per le contrade Martelengo 1017 m, Adamoli 1116 m e Tommasi 1120 m. Superata Contrada Tommasi, si prosegue su strada bianca e, prima di passare sull'altro versante della valle, si incontra sulla sin. un sent. che sale a serpentina, tra boschi, risalendo le pendici del Corno d'Aquilio. Si perviene quindi sul pianoro della Preta e poi alla Spluga della Preta 1497 m, una dolina ad imbuto che, con i suoi 875 m, è uno dei più profondi abissi carsici del mondo.

Da qui, puntando verso O su tracce di sent. ben evidenti, si giunge alla cima del Corno d'Aquilio 1545 m.

Il ritorno alla Spluga della Preta avviene seguendo a ritroso il percorso effettuato in salita. Si risale alle malghe, poste a S e da qui, per tracce di sent., puntando a un ripetitore, si scende su strada bianca fino al Passo della Liana 1471 m. Si piega quindi a d. e si segue la strada che percorre la V. Liana passando sotto le pendici del Corno Mozzo 1535 m. Giunti nuovam. alla Contrada Tommasi 1120 m si percorre in senso contrario il sent. seguito all'andata: si transita, pertanto, nuovam. per le contrade Adamoli 1116 m, Martelengo 1017 m ed infine si ritorna a Fosse 945 m.